



inVerse:
Scuola del Sabato per giovani adulti

Prima Dio: storie bibliche di donatori e offerte

Lezione 2

7 – 13 gennaio

Caino e Abele: i donatori in conflitto

Sabato 7 gennaio

inTro

La ribellione è una scelta

Leggi il brano di questa settimana: **Genesi 4:1-7**

Era notte. Un pastore sui 30 anni era in terapia intensiva e aspettava il momento della sua morte. La sua vita si stava affievolendo dopo un intervento chirurgico apparentemente non riuscito a seguito di un'emorragia. Non era abbastanza forte da sopportare un altro intervento.

Perché mi sarebbe permesso di morire? pensò. Dio lo stava forse respingendo insieme al suo servizio? Dio lo stava forse punendo per aver lasciato le vie di Dio quando era un adolescente? C'era forse un peccato che aveva dimenticato di confessare per cui adesso veniva punito? Sembrava che Dio fosse troppo severo, duro e vendicativo, senza misericordia e grazia. Stava servendo il Dio giusto? E se la salvezza fosse un miraggio? Alcuni mesi prima, in quello che sembrava un segno di disapprovazione per il suo lavoro, la sede dell'unione in cui lavorava lo aveva trasferito in un distretto pastorale diverso. Ma ora sembrava che perfino Dio non approvasse della sua vita! Nelle tenebre, una scintilla di disgusto e amarezza iniziò a bruciare dentro al suo cuore. La ribellione era il passo successivo. Tutte le sue esperienze religiose sembravano fasulle e sembrava che Dio non fosse quell'essere buono di cui predicava.

Che io nutra o meno ribellione e amarezza, morirò comunque, pensò. *Ma se decidessi di aggrapparmi ai piedi di Dio, supplicare il perdono, anche se sembra che mi stia prendendo a calci? E se, nonostante i segni del contrario, continuassi a cercare la salvezza? Una volta fatta quella scelta, non era più interessato a lottare per una guarigione temporanea, ma per la vita eterna.*

Un versetto gli balenò nella mente: «colui che viene a me, non lo cacerò fuori» (Giovanni 6:37). La mattina, dopo una notte a parlare con Gesù e senza segni dell'accettazione di Dio, fu visitato da un infermiere che pregò e cantò con lui. Dopo quella preghiera le sue analisi del sangue indicarono che il processo di guarigione era iniziato. Dopo un altro po' di tempo all'ospedale, il pastore fu finalmente dimesso! Ora era certo che Gesù stesso lo avesse guarito quella notte!

Attraverso la storia di Caino e Abele esploreremo non solo l'importanza delle offerte regolari, ma anche come la scelta di ribellarci o di accettare la sovranità di Dio influenzerà la nostra adorazione e il nostro destino eterno.

inScribe

Sul quaderno

Scrivi Genesi 4:1-7 con la traduzione di tua scelta. Puoi anche riscrivere il brano a parole tue, con uno schema o una mappa mentale.

Domenica 8 gennaio

inGest

Ucciso per la sua fiducia

L'amarezza che precede la ribellione non è sempre facile da identificare. Nel caso di Caino, la sua opinione elevata di sé lo portò a credere di riuscire a vedere cose che i suoi genitori e Abele erano troppo ingenui da capire. Così permise ai sentimenti di ribellione contro Dio di crescere.

Distanziandosi da Dio, perse di vista il carattere di Dio. Allora è possibile che avesse iniziato a pensare che gli umani fossero perseguitati, manipolati e oppressi da un Dio duro, severo e cattivo? Forse pensava che il modo in cui Dio aveva trattato Adamo ed Eva, e per estensione Caino, scacciandoli dal giardino fosse qualcosa di peggiore della mancanza della coppia. Dopo tutto la mancanza di Adamo ed Eva non era qualcosa di veramente piccolo? Perché addirittura la terra fu maledetta?

Caino potrebbe aver creduto che seguire meticolosamente i comandamenti di Dio fosse un segno di sottomissione e debolezza. Potrebbe aver preferito guardare quello che pensava fosse il quadro generale e scegliere quello che gli sembrava ragionevole. Dopo tutto, perché le persone dotate di libero arbitrio e intelligenza dovevano seguire rigorosamente il pensiero di un altro? Non potevano avere autonomia ed essere legge a se stessi? L'ubbidienza rigorosa non sarebbe stata un segno di stupidità? Non sarebbe stato fanatismo seguire punto per punto tutti i minimi dettagli delle richieste di Dio?

Abele invece, pur essendo colpito a sua volta dalla maledizione di Dio, decise di accettare la relazione di Dio con l'umanità come qualcosa di giusto, credendo nella sua giustizia e misericordia e, sopra ogni cosa, avendo fiducia nella redenzione promessa. Decise di essere umile sotto una mente superiore, sotto l'autorità di una saggezza che non poteva essere sempre compresa da menti limitate, cadute.

Le condizioni non erano certo ideali dopo aver perso l'accesso al giardino dell'Eden. Ma confidando nella promessa di un futuro migliore dopo la redenzione, Abele accettò il dono di Dio del perdono attraverso il sangue di un Sostituto, prefigurato dall'animale sacrificale. Poteva trovare l'amore nella promessa di un futuro liberatore che avrebbe

unito il proprio destino con l'umanità, essendo a sua volta ferito dal serpente prima di schiacciarne la testa (Genesi 3:15).

Mentre cercava di convincere Abele a unirsi a lui nella sua ribellione, Caino incontrò in suo fratello una reazione gentile e umile ma risoluta. Abele esaltò la legge di Dio come buona, desiderabile e qualcosa che serviva per proteggerli, e la misericordia di Dio nel risparmiare la vita dei loro genitori. Testimoniò anche della giustizia e dell'amore di Dio nel fornire una via di fuga per ogni trasgressore penitente, simboleggiato dal sacrificio sanguinoso. Poi invitò Caino ad adorare Dio secondo la modalità prescritta, ma questo rese Caino ancora più determinato a seguire la propria via.

Infuriato perché non riusciva a reclutare Abele alla sua causa, o a rispondere alle sue argomentazioni, Caino cedette alla violenza, finendo per uccidere il rappresentante della vera fede. E la stessa cosa accadrà ai tempi della fine tra quelli che confidano nel Signore e quelli che sono solo adoratori di nome. La persecuzione più dura arriverà dall'interno del popolo di Dio.

Leggi di più nel capitolo cinque di *Patriarchi e profeti* di Ellen White: «La prova di Caino e Abele».

Sul quaderno

Torna al testo che hai scritto e studia il brano.

- **Cerchia** le parole/frasi/idee ripetute
- **Sottolinea** le parole/frasi che sono importanti e hanno significato per te
- Disegna **freccie** per collegare parole/frasi ad altre parole/frasi associate o collegate

I tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Impara a memoria il tuo versetto preferito. Scrivilo più volte per aiutare la memorizzazione.

Cosa impedì a Caino di cercare il perdono?

Quali erano i passi che Caino avrebbe dovuto intraprendere per essere perdonato da Dio?

Lunedì 9 gennaio

inTerpret

Chi è il benefattore?

Abele portò un'offerta «dei primogeniti del suo gregge e del loro grasso. Il Signore guardò con favore Abele e la sua offerta» (Genesi 4:4), considerandola «un sacrificio più eccellente di quello di Caino» (Ebrei 11:4).

La parola «primogeniti» potrebbe indicare che per Abele fosse un'offerta regolare (non una decima), data regolarmente quando una pecora del suo gregge produceva il suo primo agnello. Questo era un segno di sottomissione e fedeltà a Dio. Quest'offerta veniva data stimolata non dai sentimenti ma da un evento — un animale che produceva il suo piccolo — che era considerato una benedizione del Signore. Questa offerta ci aiuta a vedere Dio come colui che dona e provvede, il benefattore, promuovendo la

gratitudine, fiducia e serenità. A questo modo doveva essere un antidoto contro l'amarezza, l'ingratitude e la ribellione.

L'atto di offrire i primogeniti di ogni animale era una pratica antica nel popolo di Dio che successivamente fu regolamentata per gli Israeliti (Esodo 13:1–16). Solitamente meno costosa e senza richiedere sangue, questa offerta delle primizie seguiva il principio che Dio dovrebbe essere il primo (Matteo 6:33).

«Onora il Signore con i tuoi beni e con le primizie di ogni tua rendita» (Proverbi 3:9), riporta Salomone, confermando questo principio di «prima Dio» anche per noi che abbiamo stipendi o profitti invece di greggi o coltivazioni. Dovrebbe portare colui che la offre a confidare che il Dio che ha provveduto una volta provvederà ancora: «i tuoi granai saranno ricolmi d'abbondanza e i tuoi tini traboccheranno di mosto» (v. 10).

Le offerte regolari, secondo il principio di «prima Dio», dovrebbero essere stimulate non da buoni sentimenti, un bisogno specifico, un appello, affetto per un sacerdote o un capo religioso, e neanche dal desiderio di aiutare il tempio o l'opera missionaria. Dovrebbero essere stimulate invece dall'atto di Dio di mandare una qualche forma di aumento. Sono un mezzo per adorare Dio, in aggiunta alla decima (Malachia 3:8–10) ogni volta che c'è un'aggiunta ai profitti.

Per gratitudine, alcune persone oggi mettono in pratica questo principio, per esempio quando restituiscono al Signore il primo affitto di un nuovo inquilino o la prima busta paga di un nuovo lavoro. Continuano a mettere Dio al primo posto restituendo la decima e un'altra porzione come offerta anche dallo stipendio o da un reddito regolare.

Stimate dalle benedizioni di Dio, come anche la decima, le offerte regolari tendono a nutrire (come nel caso di Abele) una «mentalità di adorazione» invece che una «mentalità da donatore». Quando viene adottata una «mentalità da donatore», quelli che fanno l'offerta potrebbero essere tentati di vedersi come i proprietari delle risorse, e successivamente come benefattori o filantropi (a volte alla ricerca di un riconoscimento). I «donatori» potrebbero essere più inclini a pensare di essere nella posizione di decidere se dare o no, dove dare e decidere come i fondi dovrebbero essere usati.

Gli adoratori che seguono il principio di «prima Dio» invece considerano Dio come il benefattore, il proprietario di tutte le cose e il filantropo. L'offerta regolare per gli adoratori è una celebrazione che attribuisce gloria a Dio per quello che hanno ricevuto ogni volta che ricevono qualcosa da lui. A questo modo sono meno inclini ad aspettarsi elogi umani. Per loro, si possono dare offerte spontanee speciali, ma solo in aggiunta o oltre le offerte regolari, mai per sostituirle.

I veri adoratori si vedono solo come ricettacoli dei beni di Dio, come suoi rappresentanti e come amministratori dei suoi averi. Dato che tutto appartiene a lui, essi si considerano responsabili di fronte al proprietario anche per l'uso di ciò che resta nelle loro mani dopo aver portato le loro decime e offerte!

Sul quaderno

Dopo aver guardato il tuo testo scritto e annotato, i tuoi segni verso quali idee sembrano puntare?

Quali domande emergono dopo aver studiato questo brano? Quali parti sono difficili?

Quali altri principi e conclusioni trovi?

Cosa dovrebbe stimolare l'atto di portare un'offerta? Le offerte dovrebbero essere date secondo il cuore del donatore o secondo le prescrizioni di Dio?

Martedì 10 gennaio

inSpect

Quale relazione hanno i versetti seguenti con il brano principale?

Ebrei 11:4
 Proverbi 3:9, 10
 Matteo 6:33
 2 Corinzi 13:5
 1 Giovanni 3:12
 Giuda 11
 Giovanni 6:37

Quali altri versetti/promesse ti vengono in mente in relazione a Genesi 4:1-7?

Mercoledì 11 gennaio

inVite

La scelta continuativa di Caino

«Per fede Abele offrì a Dio un sacrificio più eccellente di quello di Caino; per mezzo di essa gli fu resa testimonianza che egli era giusto» (Ebrei 11:4). Con l'assenza di fuoco che scendeva dal cielo,¹ Dio mostrò che «non guardò con favore Caino e la sua offerta» (Genesi 4:5). Come possiamo spiegare questa discriminazione ora nell'era del pluralismo e dell'inclusività?

Il sistema delle offerte è più che semplicemente riconoscere Dio come benefattore. Dovrebbe anche indicare Dio come il redentore. Caino e Abele avevano entrambi una buona familiarità con quel sistema di adorazione determinato da Dio, incentrato sull'uccisione di un animale e la necessità di versarne il sangue; qualcosa che non voleva essere bello.

Quel rituale, che doveva dare beneficio al peccatore e non a Dio, era stato concepito per portare ogni adoratore a riconoscere il proprio stato di peccatore e a esprimere fede nella promessa che la pena di morte per il peccato sarebbe caduta su qualcun altro. Tutti i privilegi e le benedizioni per i peccatori che meritavano la morte erano possibili solo grazie al piano della redenzione. La grazia di Dio sarebbe stata rivelata attraverso la sua morte per conto del peccatore immeritevole.

Ma Caino si rifiutò di vedere l'offerta come un beneficio per sé.² Invece, orgoglioso dei propri sensi raffinati, ritenne quei sacrifici sanguinosi troppo disgustosi e ripugnanti.³ Caino probabilmente scelse di interpretarli come segno della severità e

¹ Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, p. 55

² Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, pp. 55, 56

³ Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, p. 56

della crudeltà di Dio, in aggiunta alla sua interpretazione dell'espulsione di Adamo ed Eva dal giardino.

Credendo che solo delle menti inferiori dovessero seguire i dettagli minori delle richieste di Dio, scelse un metodo di adorazione più pulito e conveniente. Facendo a questo modo, si perse il fatto che l'adorazione deve essere offerta non secondo le preferenze di chi sta adorando, ma secondo le prescrizioni di colui che è adorato.

Il rifiuto di Caino non era arbitrario, Dio non fa preferenze per l'umanità. Gesù vede, soppesa, ricorda, valuta e stima ogni cuore e ogni offerta (Marco 12:41; Atti 10:4) non secondo criteri umani, ma secondo la sua legge. Il modo in cui portiamo le nostre offerte (o perfino l'assenza di offerte) frequentemente riflette i nostri sentimenti verso di lui.

Anche dopo che l'offerta di Caino fu rifiutata, Dio non lo lasciò a morire da solo. Caino fu rassicurato da un angelo che sarebbe stato ancora accettato «se agisci bene» (Genesi 4:7). Fu anche avvertito che a causa della sua natura peccaminosa, il peccato stava «spiandoti alla porta» (v. 7) e desiderava controllare la sua vita, portandolo al fallimento. Ciò nonostante, Caino poteva ancora scegliere di dominarlo o meno.

Serviamo un Dio giusto, che non fa preferenze per l'umanità. Anche se è morto per tutti, alla fine Dio rispetterà la scelta di ognuno di accettarlo o rifiutarlo! Quelli che rifiutano di accettare la morte di Gesù per loro dovranno pagare essi stessi per i propri peccati. Come fece Davide successivamente, Caino avrebbe potuto confessare il suo peccato e la sua ribellione ed essere completamente perdonato. Avrebbe potuto quindi esprimere la sua fiducia nel perdono di Dio portando un'offerta appropriata, secondo le prescrizioni di Dio. Ciò nonostante, come Satana, Saul e Giuda, Caino scelse di tenersi i suoi preziosi pensieri di amarezza e un atteggiamento sprezzante.

Anche oggi ogni offerta che non esprime fede in Gesù come salvatore, creatore e benefattore diventa un'imitazione moderna dell'offerta di Caino. Può essere portata in chiesa, essere lodata dagli altri e produrre buoni sentimenti in chi la offre, ma non sarà accettata dal cielo. Solo un'onesta adorazione penitente conetterà chi la offre con la Fonte di tutte le cose buone.

Sul quaderno

Medita ancora su Genesi 4:1–7 e cerca dov'è Gesù.

Quale tipo di offerte non può essere accettato da Gesù oggi, anche quando portate durante il servizio, in chiesa? Spiega.

Come vedi Gesù diversamente o nuovamente?

Risposta alla preghiera:

Giovedì 12 gennaio

inSight

Le due categorie

«I seguaci di Cristo non dovrebbero aspettare degli appelli missionari emozionanti che li stimolino all'azione. Se sono spiritualmente risvegliati, sentirebbero nelle entrate di ogni settimana, sia grandi che piccole, la voce di Dio e della coscienza richiedendo con autorità le decime e le offerte dovute al Signore». ⁴

«Abele era fedele a Dio e considerava il suo atteggiamento nei confronti dell'umanità decaduta giusto e generoso: egli aveva accettato con gratitudine la speranza della salvezza. Caino, invece, coltivava sentimenti di ribellione e disapprovava Dio perché aveva maledetto la terra e l'uomo a causa del peccato di Adamo. Egli permetteva che la sua mente indugiassero negli stessi pensieri che avevano portato Satana alla rovina: metteva in dubbio la giustizia e l'autorità di Dio ed era orgoglioso e superbo...

Conoscevano il piano che Dio aveva disposto per la salvezza dell'uomo e comprendevano il significato del sistema di sacrifici che Dio aveva stabilito. Sapevano che tramite queste offerte simboliche, esprimevano la loro fede nel Salvatore e la convinzione che il perdono delle loro colpe dipendesse interamente da lui...

Abele supplicò il fratello di avvicinarsi a Dio come egli stesso aveva indicato, ma le sue insistenze resero Caino ancora più ostinato e deciso a comportarsi a modo suo. Essendo il primogenito, non voleva sentirsi rimproverato dal fratello minore e quindi respinse con disprezzo i suoi consigli.

Caino si era presentato davanti al Signore animato da sentimenti di ribellione e di sfiducia: non credeva nell'importanza del sacrificio che Dio aveva promesso per la salvezza dell'uomo e dubitava della necessità di offrire delle vittime. Il suo dono non esprimeva il pentimento per il peccato. Egli non aveva compreso, come molti anche oggi, che seguire la volontà di Dio, affidando la propria salvezza al sacrificio del Messia promesso, significa riconoscere la propria debolezza. Caino scelse l'autosufficienza di far valere i propri meriti. Invece di portare un agnello e unire il sangue alle altre offerte, presentò solo i frutti della terra,... come un favore che faceva a Dio e per il quale doveva aspettarsi approvazione... aveva ubbidito a Dio, ma solo in parte. Infatti, aveva trascurato l'essenziale: non si era reso conto di avere bisogno di un Redentore.

Per nascita ed educazione religiosa, i due fratelli si trovavano esattamente sullo stesso piano... [Caino] non era vittima di un piano arbitrario: Dio non aveva predestinato l'uno e condannato l'altro. Abele scelse l'ubbidienza e la fede, Caino lo scetticismo e la ribellione. In questo consisteva la differenza tra i due.

Caino e Abele rappresentano due categorie di persone che esisteranno sempre nel mondo, sino alla fine dei tempi. La prima è costituita da coloro che accettano il sacrificio per il peccato, la seconda da quanti rischiano di non essere salvati perché confidano nei propri meriti. . . . Le nostre trasgressioni possono essere perdonate solo grazie al Cristo. Coloro che non riconoscono in alcun modo la propria insufficienza, e ritengono di poter fare a meno del sacrificio di Gesù, sono convinti di poter ricevere le

⁴ Ellen G. White, *Testimonies for the Church*, vol. 4, p. 474

benedizioni di Dio tramite le loro opere senza la grazia divina; il loro errore è simile a quello di Caino». ⁵

Sul quaderno

Dopo lo studio di questa settimana, quali sono alcune lezioni per te personalmente?

In quali ambiti puoi applicare queste lezioni?

Ripassa il versetto a memoria. Come si applica alla tua vita questa settimana?

Venerdì 13 gennaio

inquire

Condividi con la tua classe della scuola del sabato (o gruppo di studi biblici) idee sul versetto a memoria di questa settimana e sullo studio della Bibbia, oltre alle tue scoperte, osservazioni e domande. Esamina queste domande con il resto del gruppo.

Caino poteva ancora essere perdonato dopo aver ucciso suo fratello? Possiamo determinare quando qualcuno si è spinto troppo oltre?

Se il fanatismo significa seguire tutti i minimi dettagli dei requisiti di Dio, a quali dovremmo disubbidire per considerarci come persone «equilibrate»?

Lo zelo è sinonimo di fanatismo? Di legalismo? Quali sono le differenze?

La legge di Dio è contro l'autonomia umana? La sottomissione a Dio è qualcosa che rimuove l'autonomia umana? Spiega.

Perché le persone intelligenti e dotate di libero arbitrio devono seguire il pensiero di Dio? Qual è il problema anche con le menti delle persone intelligenti?

In quali situazioni la fiducia in se stessi può diventare un tratto caratteriale negativo e minacciare la vita spirituale? Spiega.

Quale offerta seguiva spontaneamente il cuore di chi la offriva: quella di Caino o quella di Abele?

Se Adamo ed Eva avevano peccato, era giusto che Caino e Abele dovessero condividere la loro sorte ed essere obbligati a vivere fuori dal giardino dell'Eden? Perché le conseguenze del peccato sono sempre giuste per chi è coinvolto?

Ci sono speranze per quelli che, come Caino, continuano a serbare sentimenti di ribellione e amarezza contro Dio? Come possono essere salvati?

⁵ Ellen G. White, *Patriarchi e profeti*, pp. 55–57

Sono incapace di resistere a qualsiasi pensiero mi passi per la mente? Come dovrei comportarmi con i pensieri di ribellione ripetuti o altri pensieri che non sono in linea con la volontà di Dio?